

#51 ERA SUPERBA

// LA RIVISTA GENOVESE A DISTRIBUZIONE GRATUITA

// ANNO VI

// AC PIRRI

LUCI SUL GHETTO





IMMOBILIARE TONITTO

T. +39 320 4152705

Se cercate posteggio in **Val Polcevera**, vendiamo **quattro posti macchina** in via Pastorino a Bolzaneto. Prezzi imbattibili.



Proponiamo in affitto **appartamenti arredati** adatti per studenti e trasfertisti in nuova **palazzina completamente ristrutturata** vicino a piazza Sarzano, nel **centro storico genovese**. Comodissima ai servizi, metropolitana e università.



#5 ERA SUPERBA

//SOTTO LA LENTE

//4 GHETTUP E GHETTO

//A VOXE DE ZENA

//10 STRADA A MARE CORNIGLIANO

//11 PUC: LA FASE FINALE

//12 EMERGENZA CASA A GENOVA

//14 NERVI, SCARICHI FOGNARI

//15 IL PESO DELL'IMPERCEPIBILE

//DI TUTTO UN PO'

//17 LETTERE DALLA LUNA

//18 DIARIO DI VIAGGIO: TALLINN

//21 LIBERAMENTE / IL BANDITORE

//IL CAFFÈ DEGLI ARTISTI

//22 MUSEI DI NERVI

//24 SANDRA LEVAGGI, PITTRICE

//25 POETI SENZA LANTERNA

//26 FERMATA A RICHIESTA

//27 L'ANGOLO DI GIANNI MARTINI

//VARIE ED EVENTUALI

//29 PARLA COME MANGI

//30 AGENDA

DIRETTORE

Gabriele Serpe

EDITORE

Associazione Culturale Pirri

AMMINISTRAZIONE

Manuela Stella, Marco Brancato

GRAFICA E COPERTINA

Constanza Rojas

REDAZIONE

Manuela Stella, Matteo Quadrone,
Elettra Antognetti, Simone D'Ambrosio

HANNO COLLABORATO

Diego Arbore, Michela Alibrandi,
Gianni Martini, Gigi Picetti,
Gianluca Nicosia, Daniele Aureli,
Nicoletta Mignone, Roberto Marzano,
Emiliano Bruzzone

COMMERCIALE

Annalisa Serpe
(commerciale@erasuperba.it)

STAMPA

Tipografia Meca

CONTATTI

www.erasuperba.it / 0103010352
redazione@erasuperba.it
Autorizzazione tribunale di Genova registro
stampa n 22/08

La Città Vecchia e il mare. Un legame all'apparenza indissolubile, nei fatti segnato dall'urbanizzazione, dallo sviluppo dei traffici portuali e dalla costruzione della sopraelevata a fine anni sessanta. Vent'anni più tardi la grande operazione del Porto Antico riapre le porte del mare, una riqualificazione che, finanziata con i denari delle Colombiadi, ha portato tanti benefici alla città di Genova.

Perché mai questo preambolo? Perché il 2014 potrebbe essere un anno importante per il futuro dell'area Darsena/Ponte Parodi, zona altamente strategica per la nostra città, migliaia di metri quadrati dimenticati fra i vicoli e il porto. E il paragone con quei primi anni '90 non sarebbe azzardato, se non fosse che i soldi delle Colombiadi arrivano una volta ogni 500 anni. Quando si dice Genova città dalle grandi potenzialità inesprese...

Tuttavia, non tutto si riduce alla questione economica. Le idee, e gli uomini che le mettono in pratica, hanno ovviamente il loro peso: esiste per quest'area una visione d'insieme che sappia essere lungimirante per il rilancio dell'economia e dell'immagine di Genova?

Il 29 novembre scorso si è chiusa la gara per l'acquisizione e riqualificazione del bestione Hennebique, l'ex silos granaio alle spalle della facoltà di Economia. La gara è andata deserta. Parliamo di 38mila mq completamente abbandonati, affacciati sul mare e situati nel cuore di una delle città storiche più importanti del Mediterraneo. A pochi passi di distanza il cantiere fermo di Ponte Parodi per il faraonico progetto del Fun Shopping Center e la nuova Darsena, i cui lavori di riqualificazione, partiti con successo nei primi 2000 (nel 2004 l'inaugurazione del Galata Museo del Mare), sono ancora oggi in corso, senza più idee né scadenze.

La Città Vecchia e il mare. Un legame all'apparenza indissolubile, nei fatti ancora da saldare.

Con affetto,
Gabriele Serpe

LUCI SUL GHETTO



LA CASA DI QUARTIERE,
LE PERSONE, I PROGETTI

// ELETTRA ANTOGNETTI //

Nel 2014 scadrà il mandato delle associazioni coinvolte nella gestione di GhattUp, la casa di quartiere del Ghetto. Tempo di bilanci: dal passato ricco di iniziative per il rilancio di un'area "dimenticata", al presente di soddisfazioni per i risultati ottenuti. Il futuro? Pieno di domande: com'è cambiato il tessuto sociale del ghetto e come ripensare GhattUp in termini diversi, per rispondere alle nuove esigenze del quartiere? Inoltre, persistono le incertezze sulla formula da adottare per mandare avanti il progetto in attesa di un piano concreto di associazioni, Comune e Municipio.

Un'unica certezza: GhattUp resterà.

IL PROGETTO DELLA CASA DI QUARTIERE COMPIE QUATTRO ANNI

Inaugurata ufficialmente il 24 febbraio 2011 e già attiva dal 2010, la casa di quartiere GhattUp di Vico Croce Bianca 7-11r è ormai vicina al quarto compleanno. Nel 2014 scadrà il mandato di assegnazione della casa di quartiere alla rete di associazioni oggi coinvolte nella gestione: la fine di un primo ciclo, in cui ha preso vita una delle realtà più importanti e ben riuscite del centro storico.

GhattUp è stato precursore insospettabile di una serie di altri progetti analoghi dislocati nei rioni del centro: dall'esperienza dei Giardini Luzzati a quella della Maddalena in cui, oltre alla recente rinascita del teatro Altrove, esistono il Laboratorio Sociale di Vico Papa, In Scia Stradda, un CIV attivo e una serie di associazioni culturali.

Il suo successo è innegabile: cittadini del ghetto e del centro in generale, rappresentanti delle associazioni e volontari

si sono mossi in questo quadriennio per dare vita a una serie di progetti interessanti, assieme ai rappresentanti di Comune e Municipio. Tutti sembrano contenti dell'esito di questo esperimento e determinati a portarlo avanti.

Tuttavia, in prossimità della scadenza del mandato, è lecito domandarsi: cosa sarà della casa di quartiere? Rischia di chiudere, dicono alcuni, mentre altri - la maggior parte - negano in toto questa possibilità: nessuna chiusura, solo un ripensamento, rigorosamente verso una crescita.

Ad oggi non sono ancora state formalizzate proposte concrete né da parte delle associazioni, né da parte di Comune e Municipio. Non si sa se e quali finanziamenti verranno stanziati per sostenere il progetto, né se i locali attualmente occupati resteranno - come si suppone - ad uso di GhattUp. ■

IL PASSATO LA NASCITA DI GHETTUP

Nata come progetto sociale in aiuto degli immigrati e dei soggetti che vivono disagi, la casa di quartiere è stata fondata grazie alla sinergia di vari soggetti, con capofila la Comunità di San Benedetto al Porto: non a caso, il locale era stato inaugurato e fortemente voluto dallo stesso Don Gallo. Insediatasi nel cuore del ghetto, la casa era una delle cinque azioni previste dal Contratto di Quartiere messo a punto dall'Amministrazione (datato 2007-2008), e poi affidata nel 2010, a seguito di promulgazione di bando pubblico, a una rete di associazioni virtuose e attive sul territorio: Ce.Sto, San Marcellino, Coop. sociale La Comunità, Coop. sociale Il Laboratorio, Consorzio Sociale Agorà, Coop. sociale La Lanterna, A.R.C.I. Genova, Comitato provinciale A.R.C.I. Gay, Associazione Transgenere, Princessa, la U.I.S.P., Leonardi V-Idea, Associazione cinematografica progetto cine indipendente, Progetto Melting Pot. L'idea di inserire la casa nella zona del ghetto non era affatto casuale, ci illustra la situazione Marco Montoli del Ce.Sto: «Nel 2007-2008 Carla Costanzi (sociologa e Direttrice dell'Ufficio Città Sicura del Comune di Genova, n.d.r.) ci aveva proposto di seguire un progetto che si occupava di dare risposte ai disagi dei ragazzi provenienti dal Magreb, che all'epoca abitavano massicciamente il ghetto. Così, dalla nostra consueta zona di interesse (quella a sud di Via San Lorenzo), ci siamo spostati lì e

abbiamo avviato vari progetti di sostegno, che poi sono rimasti validi anche quattro anni dopo, quando sono andati a formalizzarsi nel progetto strutturato di GhattUp. Lo stesso è stato anche per le altre associazioni, che erano già attive nel ghetto». La cosa peculiare del progetto GhattUp è sicuramente il fatto che le associazioni coinvolte si siano associate per motivi diversi, ognuna in rappresentanza di un'anima differente e portavoce di istanze particolari. «Ad esempio -continua Montoli- mentre San Benedetto rappresenta le istanze dei cittadini storici del quartiere e si contraddistingue per il suo impegno a sostegno della comunità trans, GhattUp Tv presidia il ghetto e il centro storico in generale, con la produzione di materiale documentario». Per l'avvio del progetto, nel 2010 erano stati stanziati 7 milioni di euro dal Ministero delle Infrastrutture, mentre i locali di Vico della Croce Bianca erano stati concessi in locazione dall'immobiliare pubblica Ri.GeNova srl con servizi sviluppati soprattutto a favore degli immigrati. Non erano mancati anche aiuti dal Comune: come da accordi, sono arrivati finanziamenti per i primi due anni, mentre gli altri due sarebbero stati a carico delle associazioni e di altri eventuali finanziatori privati. Restava valido lo sgravio del canone di locazione. Quando allo scadere dei primi due anni le associazioni hanno dovuto autofinanziarsi, alcune delle iniziative attivate inizialmente sono venute meno. ■

Ambulatorio del ghetto: il servizio dei volontari di AFET

Un progetto sociale rivolto a tossicodipendenti e migranti, alle problematiche legate alla povertà, alla mancanza di lavoro, al disagio di trovarsi in un Paese straniero di cui non si conosce la lingua. Nel cuore del ghetto, in vico della Croce Bianca, è attivo da dieci anni un presidio socio-sanitario gestito dai volontari di A.f.e.t. Aquilone (già attivi a Sampierdarena a partire dagli anni '80 in aiuto ai soggetti affetti da tossicodipendenza). Il centro offre un servizio importante per il quartiere: ambulatorio medico-sanitario in ATS con l'associazione Mater Domina con medici volontari infettivologi, psicologi e psichiatri che partecipano grazie alla firma di un protocollo d'intesa con Asl 3, ma anche infermieri e postazione farmacia. All'ambulatorio si affianca un drop-in che si affaccia su Vico San Filippo con servizi a bassa soglia: docce, lavanderia, rasatura, servizio ristoro e area di raccolta e svago. Ogni martedì, inoltre, è presente nella struttura lo Sportello Multilingue di Asl 3 per i migranti (uno dei tre presenti in tutta Genova).

La comunità trans e l'associazione "princesa"

Fondata nel 2009 con il sostegno della Comunità di San Benedetto e di Don Andrea Gallo (presidente onorario), Princessa è l'associazione del ghetto che si batte per i diritti dei transgender, contro la transfobia e l'omofobia, per la promozione dei diritti, dell'identità sociale e personale. Al momento della sua creazione l'associazione riuniva già 32 persone transgender che vivono a Genova. Presidente dell'Associazione è Rossella Bianchi, in città da quasi 50 anni, era il '65. Ma oltre Rossella, ci sono molte altre trans che da decenni lavorano qui: come Ulla, che di recente ha festeggiato l'unione civile con il compagno di vita Maurizio, o come Mela, "new entry" del gruppo che - stufa della vita "nomade" - ha trovato una casa grazie alle amiche del ghetto. Di tutte loro, solo in poche vivono nel quartiere, mentre le altre preferiscono lavorarvi soltanto e tenere gli affari lontani dalla vita privata. Un mondo che sta a pochi passi dagli universitari di Via Balbi, dalla Casa di Mazzini e dai rolli: un labirinto di vicoli che resta escluso ai normali transiti e di cui le trans hanno fatto il loro punto di ritrovo. Ma come si vive nel ghetto, com'è cambiato nel corso dei decenni con l'arrivo di nuove comunità, e come vivono le trans? Lo abbiamo chiesto a loro.

«Ho avuto modo di vivere tutte le trasformazioni del quartiere - racconta **Rossella** - sono una di quelle che è arrivata prima qui e posso parlare con cognizione di causa: la vita è peggiorata nel corso degli anni, si è persa l'atmosfera famigliare di un tempo, ma restano tolleranza da parte degli altri e rispetto tra noi. Ci sono integrazione e libertà, e questo è un dato che testimonia il lavoro di sensibilizzazione svolto da noi, da Princessa, da Don Gallo e da GhettoUp nel cercare di combattere la transfobia e l'omofobia».

«Sono arrivata nel ghetto negli anni '70 - commenta **Ulla** - ricordo che all'inizio ci perseguitavano. All'epoca gli abitanti del ghetto erano tutti italiani: c'erano famiglie tradizionali, lavoratori, ragazzi, casalinghe. Poi, dalla metà degli anni '70 hanno iniziato ad arrivare i primi immigrati dal nord Africa e sicuramente questo ha influito molto sul cambiamento del tessuto sociale del quartiere. Dapprima si è creata una situazione allarmante: si sono incrementati casi di spaccio, di violenza, di risse (per colpa sia degli italiani che degli stranieri, sia chiaro!), tanto che gli abitanti tradizionali, se ne sono andati in pochi anni. Prima era un quartiere "normale", tranquillo, come tanti altri; poi, con questo esodo dei genovesi, il quartiere ha progressivamente perso prestigio: un circolo vizioso. Più se ne andavano, più qui la situazione degenerava e alla fine siamo rimasti in pochi... Ultimamente la novità sono i turisti, ce ne sono tantissimi anche senza percorsi e guide ad hoc, vogliono scoprire il ghetto e conoscerci».

Di cosa si occupa "Princesa", la vostra associazione?

Rossella: «Offriamo aiuto sia burocratico che psicologico alle persone che vogliono intraprendere un percorso di

cambiamento di genere e ai loro famigliari. Diamo sostegno in questa delicata fase di passaggio».

Don Gallo, un uomo che al ghetto ha dato tanto e che Genova ricorda con nostalgia...

«Don Gallo per noi era un padre spirituale - racconta **Ulla** - il mio rapporto con lui era molto stretto, amicale, familiare: era un padre per me. Ci manca in modo indescrivibile: anche se è poco che ci ha lasciate, sentiamo un vuoto incolmabile. Pensa che quando mi incontrava mi baciava le mani, lui a me! E io gli dicevo "Don, non è il caso, cosa penserà la gente? Sono io che devo baciare la mano a lei!", ma lui non si curava di nulla e sapeva starci vicino e farci sentire importanti. Ci ha restituito la dignità che ci è sempre stata sottratta e non ci sono parole per spiegare quanto gli siamo riconoscenti e quanto adesso sia difficile andare avanti senza di lui. Ricordo che spesso scappava da San Benedetto e veniva a rifugiarsi qui in mezzo a noi, dicendo che questa era la sua seconda casa».

Abitanti del ghetto o cittadine di Genova?

Mela: «Senza esitazioni, rispondo che mi sento cittadina di Genova. Io sono nel ghetto da meno tempo di loro, sono la nuova arrivata. Prima ho vissuto in giro, ma mi sono stufata di viaggiare, trolley alla mano, senza fissa dimora. Qui ora ho una famiglia e sono stata bene accolta dalle altre, che già conoscevo e con cui eravamo amiche. Prima di stabilirmi qui, tuttavia, la mia vita era molto mondana e ho sempre frequentato vari ambienti genovesi (e non solo) e tutti i locali "in" della città: quindi sì, sono in tutto e per tutto genovese. L'integrazione c'è, oggi non mi sento discriminata».



IL PRESENTE: I PROGETTI REALIZZATI E ANCORA IN CORSO

Oggi GhattUp è un luogo aperto a chiunque (migranti, profughi, persone di ogni età che vivono disagi legati all'emigrazione o all'emarginazione), ma si è perfezionato, modellandosi sui bisogni degli abitanti del ghetto. Si rivolgono a GhattUp persone che chiedono aiuto per risolvere problemi burocratici e legali, o anche solo per una chiacchierata, per momenti di gioco e doposcuola. È un contenitore con dentro diversi ingredienti: sono cinque i progetti che hanno preso vita in questi anni e di cui possono fruire non solo gli abitanti del ghetto ma tutti i cittadini (un'apertura voluta anche allo scopo di far conoscere il quartiere all'esterno). Per primo, un corso di alfabetizzazione per immigrati, organizzato dall'Associazione Il Ce.Sto; poi, un punto per la consulenza legale attivato dalla Comunità di San Benedetto, particolarmente importante anche per lo sviluppo identitario delle trans e per il ruolo simbolico rivestito dalla figura di Don Gallo; i corsi di pittura dell'Ass. San Marcellino; GhattUp Tv, esperienza autogestita di televisione di quartiere. Infine, in questi locali si riuniscono anche un comitato di quartiere e un centro ecologico per la messa a punto degli interventi da attuare nella zona, come lavori di pulizia (ricordiamo l'iniziativa di qualche anno fa "I love Ghetto - Lo

tengo pulito") e misure igieniche contro la proliferazione di topi e piccioni: un problema comune a molte aree del centro storico, ma qui aggravato dal fatto che anni fa erano stati svolti lavori di scavo e ristrutturazione del manto stradale che hanno portato alla luce tane di topi. Tra le iniziative costrette a soccombere dopo i primi due anni per mancanza di fondi pubblici, lo sportello di consulenza legale al cittadino. Racconta Montoli: «Lo avevamo istituito proprio per la forte richiesta riscontrata: persone diverse venivano qui con le problematiche più disparate. Chi doveva pagare una bolletta, chi aveva litigato con il vicino, chi non aveva i documenti. Dopo i primi due anni è diventato impossibile avere a disposizione un volontario a tempo pieno all'interno della casa, così abbiamo rinunciato a malincuore. La speranza è quella di tornare, dopo la scadenza del primo mandato, ad avere finanziamenti e disponibilità tali da permetterci di tornare ai vecchi standard». Non da ultimo, GhattUp ospita anche l'Associazione Princesa per i diritti dei transgender e contro l'omofobia, fondata nel 2009 da Don Gallo e dalla Comunità di San Benedetto: il tutto, per favorire la sensibilità sotto il profilo socio-politico, oltre che umano, e per creare momenti di incontro, conviviali e di confronto nel quartiere.

comunità islamica nel ghetto

Dei sette luoghi di preghiera islamica genovesi (cinque nel centro, uno a Prà, l'altro a Sampierdarena), il più conosciuto e frequentato è quello che ha sede in Vico dei Fregoso, davanti alla casa di quartiere GhattUp. Qui 10 anni fa è nata l'associazione culturale Khald Ibn Alwalid, sia luogo di culto che centro di aggregazione in cui discutere insieme sull'Islam e favorire il confronto tra fedeli di religioni diverse.

Il centro è in costante rinnovamento, come ci spiega il Presidente dell'associazione, Mohammed Nouali. Residente a Genova da circa vent'anni, Nouali ha fondato il centro nel 2003 e, da allora, il progetto si è allargato: prima in affitto, poi l'acquisto degli spazi grazie al contributo di imam e fedeli (a carico loro anche le spese di gestione), poi l'aggiunta di un ulteriore locale, nel 2009, al di sotto di quelli già in uso. Qui si ritrovano per pregare musulmani di tante nazionalità diverse: senegalesi, tunisini, algerini, marocchini, egiziani.

Mustafa, membro di GhattUp Tv e esponente del mondo arabo, ci racconta: «Frequento la moschea per pregare e penso sia una buona realtà nel quartiere perché ha iniziato il processo di cambiamento del ghetto in cui poi si è inserito anche GhattUp. Non ci sono ancora veri e propri progetti condivisi fra la tv e il centro, ma non certo per ritrosia: penso che i tempi non siano ancora maturi, sono convinto però che in futuro si arriverà a collaborare fianco a fianco».





IL FUTURO: GLI SCENARI DOPO LA SCADENZA DEL MANDATO

Non è stato ancora formulato dai soggetti interessati un piano ufficiale per la prosecuzione del progetto. Rifinanziare la casa di quartiere, emettere un nuovo bando, ripensare il futuro di GhattUp, o lasciare cadere tutto nel nulla: queste le perplessità. Si presume che da parte di Comune e Municipio ci sia la volontà di continuare sulla strada già intrapresa, anche se si teme che la scarsa celerità burocratica possa portare a ritardi sui tempi di attivazione di un eventuale nuovo bando. Da parte loro, le associazioni non sembrano troppo preoccupate per la situazione, forti della loro motivazione nel portare avanti i progetti intrapresi: «Si troverà una soluzione perché c'è interesse da parte di tutti - conclude Montoli - anche se non ce lo siamo ancora reciprocamente confermati, sappiamo che è così per tutte le parti in causa. C'è sì uno stallo momentaneo, ma non disinteresse: in futuro si continuerà su questa linea, rinnovandoci e assumendo contorni ancora più definiti. Quando ci siamo insediati, abbiamo dato avvio ad attività mirate per rispondere ai bisogni del tessuto sociale dell'epoca. Oggi questo tessuto si è evoluto: molte tensioni, anche grazie alla nostra azione, si sono

appianate e molte fratture ricucite. Sicuramente i bisogni di oggi sono diversi da quelli di ieri ed è giusto ripensarsi tenendo conto dei cambiamenti. Ad esempio, mentre all'inizio con il centro islamico c'era poco dialogo, oggi c'è rispetto e stima reciproca. Capiamo le rispettive esigenze, sapendo che ci muoviamo entrambi per il bene del ghetto. Prima qui c'erano poche anime, per lo più in conflitto o che si ignoravano, mentre ora è diverso. Inoltre, la scadenza è l'occasione per un ampliamento di GhattUp: finora nella casa di quartiere le varie realtà sono state costrette a fare i conti col problema della mancanza di spazi adeguati. Adesso che i progetti sono ben avviati, sarebbe bene anche renderli autonomi, sempre restando nell'ambito della stessa rete: perché non trovare nuovi spazi all'interno o all'esterno del ghetto ed estendere così il presidio del quartiere? Potremmo dare vita a un circuito virtuoso per rivalutare un'area sui generis ma anche ricca, che si affaccia sulla conosciuta e frequentata Via del Campo o su Via Prè, analoga per problematiche. L'appello è quello di non perdere l'occasione di sfruttare la nascita di Piazza Don Gallo per un ulteriore rilancio».



Piazza don andrea gallo

Lo scorso 18 luglio l'annuncio di Simone Leoncini, presidente del Municipio I, e del Sindaco Doria in occasione della festa al PalaCep di Prà per le celebrazioni del compleanno di Don Andrea Gallo: la piazza "senza nome" (conosciuta come Piazza Princesa) nel cuore del ghetto sarà intitolata al grande prete amico degli ultimi, che nel ghetto aveva la sua seconda casa. Una notizia che aveva avuto molta eco e di cui avevano gioito non solo le "Princese" e gli operatori del ghetto, ma tutti i genovesi. Così Leoncini all'epoca: «È la piazza più grande del Ghetto di Prè, ma a quanto pare era stata dimenticata. Grazie a Don Gallo quegli ultimi che spesso abitano il Ghetto sono diventati protagonisti del cambiamento». Le trans che lavorano qui sono solite riunirsi proprio nella piazza senza nome del quartiere e dare vita a serate di cineforum, assemblee, momenti di festa e di confronto. Oggi, a distanza di qualche mese, ancora non si sa quando avverrà l'inaugurazione. Lo stesso Leoncini racconta che non ci sono stati sviluppi in tale senso ma che la volontà di inaugurare a breve la piazza persiste fortemente.

Intanto è stata inaugurata a pochi passi dalla futura piazza Don Gallo la trattoria Locanda degli Adorno, la cui apertura è stata resa possibile grazie a una serie di finanziamenti messi a disposizione del Comune nell'ambito del "contratto di quartiere" (come era stato quattro anni fa per la fondazione della casa di quartiere GhetUp) e la cui gestione è affidata alla Cooperativa Proges, del Consorzio Sociale Agorà e Consorzio Sociale Progetto Liguria Lavoro.

GhetUp Tv: il progetto

Incontriamo Gianfranco Pangrazio, coordinatore del comitato di redazione della web tv del ghetto. GhetUp Tv è un progetto nato nel 2013 avviato nell'ambito del più ampio progetto sociale ToGhettoTogether per la creazione di un laboratorio televisivo e di un giornale di strada. È un'esperienza autogestita di televisione di quartiere, che parte dal basso e che per ora trasmette via web: un modo per far sì che la città (di tutti) si racconti in tutte le sue forme. «Mettiamo il mezzo a disposizione delle persone, insegnando i linguaggi e le tecniche di utilizzo degli strumenti di ripresa». GhetUp tv è «uno sguardo fatto di immagini in libertà, insofferenti, scomode, nervose, irriducibili alle tesi precostituite. Ma anche tenere, fragranti, poetiche. Immagini che non temono di guardare in faccia alla realtà», come si legge sul loro manifesto. «Oggi è gestito da circa 6-7 persone di nazionalità diversa: un francese e un rumeno (Alexandru Teodorescu), entrambi laureati rispettivamente in antropologia e architettura; un "invisibile", non riconosciuto ufficialmente e senza permesso di soggiorno; tre italiani».

Quale futuro per GhetUp Tv?

«Il Comune ha messo a nostra disposizione per i primi due anni del progetto 12 mila euro, destinati all'acquisto di attrezzature. In seguito, pur non sovvenzionati, siamo riusciti ad andare avanti -e bene- a testimonianza del fatto che per sopravvivere non abbiamo bisogno di molte risorse. Anche questo sarebbe un incentivo per l'Amministrazione per continuare a supportarci: con poco, possiamo fare molto. Come tv, siamo ben radicati: nessuno di noi riesce a portare a casa uno stipendio a fine mese, ma abbiamo messo il cuore in questo progetto e non intendiamo abbandonarlo perché è un "impegno morale". Speriamo che la scadenza del mandato sarà l'occasione per l'afflusso di nuovi finanziamenti (pubblici o privati)».

GhetUp Tv ha in serbo un nuovo progetto: si tratta di "Back Home", documentario di tre ragazzi di origine senegalese sulla problematica della contro-immigrazione: soggetti che lasciano la propria terra e rischiano tutto (anche i termini economici) per cercare una prospettiva di vita migliore in un altro Paese ma, delusi, tornano a casa avviando attività legate alle competenze apprese fuori. In corso l'elaborazione di una campagna di informazione con la diffusione di documentari, film, conferenze per sensibilizzare la cittadinanza. Già firmato uno statuto e un atto costitutivo che però non è stato formalizzato a causa delle ritrosie degli stessi promotori, che hanno incontrato il disappunto di parte della comunità senegalese più radicata a Genova.

STRADA A MARE SAMPIERDARENA CORNIGLIANO IL PUNTO SUI LAVORI

SIMONE D'AMBROSIO //

Nelle scorse settimane sono circolate notizie di un possibile blocco ai lavori della Strada a mare Sampierdarena - Cornigliano, a causa del presunto rifiuto di Anas di coprire 4 milioni di costi non preventivati, dovuti alle sopraggiunte bonifiche belliche che hanno anche rallentato i tempi di consegna dell'appalto assegnato nel 2010 inizialmente per 67 milioni di euro. Parliamo di una grande opera stradale che non viene contestata da nessuno, un dato di fatto che conferma l'importanza della nuova arteria stradale per la viabilità genovese. *«Gli incrementi di costo hanno riguardato soprattutto le necessarie bonifiche nell'area di cantiere di Sampierdarena - ha puntualizzato il vicesindaco Stefano Bernini - imprevisto che ha anche generato un rallentamento dei lavori. La trattativa per la compensazione finanziaria che ne è conseguita ha portato all'individuazione di un maggiore esborso da parte del finanziatore. Anas e Società per Cornigliano stanno lavorando su un ricalcolo congiunto del surplus necessario e nel giro di poco tempo dovrebbe arrivare l'assenso definitivo».*

Il vicesindaco è intervenuto anche sulla questione dello smaltimento del materiale rimosso che, tuttavia, non è stato trasferito ma resta depositato dietro alla stazione di Cornigliano perché sarà riutilizzato per costruire le massicciate sotto alle rampe della strada a mare. Più complessa la situazione che riguarda il ventilato intralcio della linea ferroviaria portuale di Sampierdarena, nel punto in cui il ponte della nuova strada si sovrappone ad alcuni binari in uscita dal porto. *«È stato necessario intervenire sulla linea ferroviaria - ha proseguito Bernini - aumentando la pendenza dei binari».* Da sottolineare anche un'altra problematica, ovvero quella del collegamento con il casello autostradale di Genova Aeroporto. I problemi dipendono dal fatto che i lavori non sono stati inseriti nel bando principale, gestito dal precedente ciclo amministrativo e chiuso a marzo 2009. La speranza del vicesindaco era di poter allargare l'appalto esistente

assegnando anche questo lotto alla Società per Cornigliano, come adeguamento imprevedibile dell'opera già appaltata, allo stesso ribasso d'asta, per accorciare notevolmente i tempi di realizzazione. Ma quest'ipotesi sembra ormai essere definitivamente tramontata, anche se la decisione ufficiale verrà presa solo nei prossimi giorni, dopo i necessari confronti con la Regione. Una nuova gara comporterà un ulteriore ritardo nei tempi di consegna che, a questo punto, avverrà separatamente rispetto al tratto principale della strada a mare. *«Avremo una continuità di cantiere - ha aggiunto il vicesindaco con delega all'urbanistica - ma non finiremo i lavori insieme. In ogni caso, cercheremo di stringere al massimo i tempi della nuova gara anche perché in quel periodo dovrebbero iniziare anche i lavori di riqualificazione di via Cornigliano e vorremmo limitare il più possibile i disagi per i residenti e i commercianti della zona».*



PIANO URBANISTICO COMUNALE: LA FASE FINALE

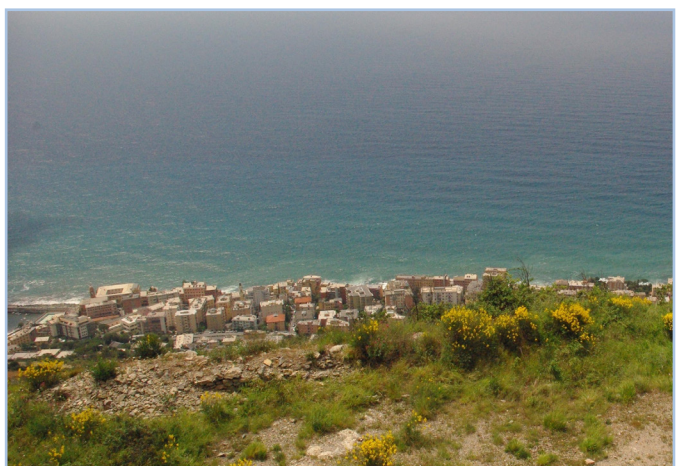
MATTEO QUADRONE //

Ci siamo quasi. L'iter che conduce alla versione definitiva del PUC (il piano che delinea la politica urbanistica della città di Genova dei prossimi dieci anni), attesa per i primi mesi del 2014, approda alla fase finale. Il progetto preliminare era stato approvato dalla giunta Vincenzi con tanto di brindisi in Consiglio comunale; adesso (5 dicembre, ndr), dopo gli incontri informativi nei municipi e il recepimento da parte degli uffici comunali delle osservazioni di associazioni, comitati e liberi cittadini, la nuova Giunta deve decidere in qual misura ottemperare alla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) presentata dalla Regione Liguria che, pur emettendo un parere finale non negativo, chiede maggiori vincoli all'edificabilità soprattutto per quanto riguarda superfici agricole, aree verdi urbane e aree esondabili. Con l'inizio del nuovo anno, Tursi dovrà anche rispondere con controdeduzioni alle osservazioni a suo tempo presentate da cittadini e associazioni. Solo a quel punto il PUC potrà essere definitivamente votato, prima dai Municipi e poi dal Consiglio comunale.

«La VAS ha recepito molte delle osservazioni depositate dalle varie associazioni, adottando la politica della riduzione del consumo di suolo – spiega Andrea Bignone, portavoce del comitato genovese Salviamo il Paesaggio, che raggruppa oltre 50 realtà associative – Al contrario, il Comune continua a prevedere indici di urbanizzazione un po' ovunque, in ambito urbano e agricolo, nonostante il trend demografico negativo (-3,87% in 10 anni), le 15.000 abitazioni vuote e gli edifici abbandonati».

Tra le osservazioni di associazioni e comitati genovesi riuniti nel forum Salviamo il Paesaggio, da sottolineare la limitazione delle perequazioni (distribuzione dei diritti edificatori) solo su terreni già impermeabilizzati (coperti con asfalto o cemento) che arginerebbe il moltiplicarsi di terreni interessati dalla cementificazione e la sospensione dell'efficacia dei vigenti strumenti di pianificazione urbanistica su superfici agricole e aree verdi urbane. Infine, il comitato genovese ha messo in guardia da eventuali scorciatoie: *«La messa in sicurezza con il nuovo piccolo scolmatore, non deve essere il grimaldello per cementificare l'area di Terralba (parco ferroviario) e permettere così nuove costruzioni, ma piuttosto per avviare dei progetti partecipati con la cittadinanza di gestione di un "nuovo bosco in città", sulla base dell'esperienza milanese».*

«Numerose sarebbero state ancora le nostre osservazioni – conclude il portavoce Andrea Bignone – Purtroppo, però, il tempo concessoci era limitato. E allora ci chiediamo se c'era davvero la volontà di ascoltarci, oppure limitarsi alla comparsa partecipativa, visto che un tema così complesso richiede necessariamente tempi più lunghi di una semplice delibera».



EMERGENZA CASA A GENOVA DATI E RIFLESSIONI

SIMONE D'AMBROSIO //

Nella nostra città sono circa 4 mila le persone in lista di attesa per l'assegnazione di un alloggio pubblico. Nel 2013 il Comune di Genova ne ha assegnati solo 240, a fronte dei 180 dell'anno precedente.

Qualche mese fa, l'ex assessore alle Politiche della Casa Paola Dameri aveva fatto il bilancio di quest'anno sul delicato tema dell'emergenza abitativa: «*Per quanto riguarda l'edilizia residenziale pubblica – spiegava l'assessore Dameri – in quest'ultimo anno abbiamo recuperato 180 alloggi e altri 70 sono attualmente in corso di ristrutturazione per poter poi essere assegnati. In totale abbiamo investito 6 milioni e 300 mila euro, con fondi per lo più regionali. Inoltre, c'è in previsione un ulteriore investimento di 1 milione e 200 mila euro per altri 40 alloggi che dovremmo recuperare attraverso un bando regionale. L'obiettivo è quello di raggiungere, nel corso del 2014, un tasso di alloggi pubblici sfitti del 3% che può essere considerato strutturale*». A livello concreto, si tratta nel brevissimo periodo di scendere da 280 alloggi sfitti (circa il 6% dell'attuale patrimonio pubblico) a 160-170.

A Genova 4 mila persone in lista d'attesa e il Comune assegna solo 240 alloggi all'anno. Investiti 6,3 mln di euro nell'edilizia residenziale pubblica e a breve altri 1,2 mln. Ma in città gli alloggi sfitti sono 15 mila e altrettanti vengono affittati in nero

«Certo – ammetteva Dameri – è negativo avere un numero elevato di alloggi sfitti di fronte a una richiesta di case consistente. Ma, almeno per quanto riguarda l'edilizia residenziale pubblica, il problema riguarda la disponibilità finanziaria per rimettere in sesto gli alloggi e poterli assegnare come previsto dalla legge». Tursi ha dunque provato a rimboccarsi le maniche e a recuperare parte dei fondi attraverso un'attenta lotta alla morosità "colpevole" (ovvero escludendo chi non paga perché non ha reale disponibilità economica, ndr) che ha permesso di recuperare quest'anno 1 milione e 200 mila euro su un totale di poco inferiore ai 3 milioni.

LA PIAGA DEGLI ALLOGGI VUOTI, SAREBBERO CIRCA 15000 SOLO A GENOVA

Ammesso, e non concesso, che le cifre riguardanti l'edilizia residenziale pubblica possano essere ritenute accettabili, lo stesso non si può certo dire se si dà uno sguardo più complessivo alla piaga dell'emergenza abitativa. Cosa che, quantomeno a livello istituzionale, non sembra avvenire. Le stime parlano, infatti, di circa 15 mila alloggi vuoti a Genova, a fronte di un totale di alloggi costruiti in città intorno ai 220/230 mila.

«Di per sé – ci spiega Bruno Pastorino, già assessore all'housing sociale della giunta Vincenzi e attuale delegato regionale Anci per le politiche per la casa – i numeri parlerebbero addirittura di 30 mila alloggi vuoti, ma facendo un confronto con le grandi utenze realmente consumate questa cifra viene sostanzialmente dimezzata». Da quest'analisi emerge, dunque, un altro dato: ben 15 mila alloggi a Genova sono affittati "in nero". «Al di là del problema del "nero" che in qualche modo deve essere affrontato, anche solo i 14-15 mila alloggi realmente disponibili – riprende Pastorino – sarebbero di gran lunga sufficienti a soddisfare il fabbisogno genovese che si attesta intorno ai 4 mila richiedenti. Una cifra in parte sottostimata

perché, ogni anno, di fronte a un ente pubblico che non riesce sostanzialmente a venire incontro alla tua domanda, un 10-15% di cittadini rinuncia pure a spendere i 12 euro di bollo per rinnovare la richiesta perché tanto si ritroverebbe in fondo alla lista e non riceverebbe mai la casa».

IL FALLIMENTO DELL'AGENZIA PER LA CASA E DEL CANONE CALMIERATO

La direzione delle Politiche per la casa del Comune di Genova ha predisposto una sorta di piano emergenziale per chi si ritrova senza un tetto a causa di uno sfratto esecutivo da alloggio privato. *«Abbiamo arredato 13 alloggi di proprietà pubblica, che entro l'anno dovrebbero arrivare a 20, in cui abbiamo accolto famiglie che, non avendo rete amicale o parentale a sostegno, si sarebbero ritrovate per strada. Abbiamo già seguito 47 casi, per lo più riguardanti nuclei famigliari con minori»*, dichiarava l'ex assessore Dameri. Si tratta di un primo passo di assistenza che prosegue con l'assegnazione provvisoria di alloggio popolare, qualora vi fossero i requisiti, o con la concessione di un affitto a canone concordato. A proposito di canone concordato... Tra le soluzioni possibili all'emergenza abitativa ci sarebbe anche l'Agenzia per la casa che, tuttavia, non ha un grande seguito. Si tratta sostanzialmente di affitti di alloggi privati a canone calmierato, ma la disponibilità da parte dei proprietari a "concedere" i propri immobili è risultata al momento parecchio limitata. Vedremo se l'attivazione di uno sportello-agenzia in via Balbi per questo tipo di affitti basterà a rilanciare l'iniziativa. In questo quadro già di per sé piuttosto tragico, resta ancora da ricordare il delicato tema



► Fotografia di Daniele Oriandi

delle occupazioni. Nell'ultimo anno sono state esaminate 120 pratiche ed eseguiti 40 sgomberi. *«Sull'emergenza casa – chiosa Bruno Pastorino – esiste un deficit di rappresentanza da parte delle istituzioni. E di fronte a una rete pubblica che non è in grado di recuperare, se non riesci a stare dentro al mercato risulti automaticamente espulso. Gli unici che sembrano veramente interessarsi a questi bisogni sono i movimenti per la casa che stanno nascendo in molte città italiane, Genova compresa, anche se sono ancora un po' deboli rispetto a quanto succede in altri Stati come Francia, Spagna, Portogallo e persino Israele. Il loro obiettivo dovrebbe essere quello di diventare più larghi e inclusivi possibili e soprattutto di intrecciare fattive collaborazioni tra le diverse realtà esistenti sul campo».*

NERVI

GLI SCARICHI FOGNARI ABUSIVI CHE INQUINANO IL MARE

ELETTRA ANTOGNETTI //

Sono passati diversi mesi dall'ultima volta che si è discusso del problema che riguarda gli scarichi fognari in mare davanti alla scogliera nerviese, nei pressi della passeggiata A. Garibaldi e del litorale sottostante, fiori all'occhiello del turismo genovese.

Ai tempi scattò il divieto di balneazione nel tratto compreso tra la stazione e la Torre Groppallo e la segnalazione "in rosso" nel sito di Arpal del luogo interessato. All'epoca Arpal avvertiva la presenza, in quantità eccedenti, di "escherichia coli", prova dell'inquinamento di origine fognaria. Il motivo era l'esistenza di scarichi abusivi delle abitazioni, sia quelle più a mare che quelle in collina, a Sant'Ilario, con i conseguenti liquami di abitazioni private, condomini, alberghi e bar che giungevano fino al litorale. All'epoca si riuscì a mettere una pezza grazie alla sinergia tra Arpal, autore di analisi delle acque e dei terreni, Aster, addetto alla manutenzione dei siti in questione, e del Comune, con l'allora Assessore all'Ambiente Senesi. Com'è oggi la situazione? «Non ci sono sostanziali novità – risponde l'assessore

all'Ambiente del Comune Valeria Garotta – sono stati fatti controlli su alcuni scarichi privati, i dati rilevati hanno confermato la situazione, ma ad oggi è tutto fermo alle vicende del 2011-2012».

L'anomala situazione nerviese era venuta alla luce in concomitanza con lo svolgimento dei lavori di costruzione di un park interrato in corrispondenza di Via delle Palme: qui, nel corso dei lavori, erano emerse vicende "poco chiare" ed erano venuti alla luce anche i fatti relativi allo scarico nelle reti bianche di fango e terreni di lavoro. Ma si trattava solo della punta dell'iceberg: quello degli scarichi è un problema generale che riguarda l'intero territorio nerviese, «da Sant'Ilario alla Passeggiata», come confermano i rappresentanti di Legambiente. Il fatto è che molte case nella zona di Nervi non sono dotate di attacco di fognatura ma di fossa biologica, e ciò crea il rischio di ritrovamento di liquami nei corsi d'acqua a valle. È quasi una

certezza, commentano da Legambiente, ma finora prove non sono state fornite. Servirebbero analisi, che però hanno un costo elevato e per questo non sono ancora state svolte. Così commenta Andrea Agostini di Legambiente: «Bisogna partire dal fatto che noi sappiamo ma non possiamo provare. Una soluzione potrebbe essere accedere ai dati dei controlli dell'Arpal nei vari punti di analisi a Nervi e confrontarli. Se ci fossero valori più alti costanti, si potrebbe fare un prelievo dopo una bella pioggia e farli analizzare – a pagamento, purtroppo – e infine si potrebbe procedere a far analizzare – sempre pagando – alcuni scarichi a mare anche dal punto di vista chimico. Da lì potremmo avere dati e non querele: viceversa, c'è il rischio di incorrere in beghe legali (cosa che non è assolutamente nelle nostre intenzioni)».



// GIGI PICETTI

// IL PESO DELL'IMPERCEPIBILE

UTOPIA, UTOPIA, PER PICCINA CHE TU SIA...



Sere fa mi sono addormentato pensoso, spegnendo la radio dopo la notizia di coda che annunciava telegraficamente la morte di 11.000 bambini in Siria.

E nel sonno il pensiero controllato si è liberamente evoluto grazie all'acetilcolina, il neuro trasmettitore che nella fase REM ha alterato le usuali connessioni neurali verso una storia tra fantasia e realtà. Una storia che al risveglio non si è freudianamente rimossa, segno che andava bene anche al conscio.

La scena iniziale mostrava lo scorrere di un'ampia scacchiera rossa e nera: nei quadrati scuri erano inseriti i visi di quei bambini nel tragico sonno definitivo, e attraverso quelli rossi si scorgevano figure tra l'animalesco e l'umano che si aggiravano tranquille tra monti, mari, fiumi, sole, alberi, frutti e fiori. La carellata orizzontale svaniva in dissolvenza incrociata con un paesaggio incontaminato preso nell'archivio della memoria da un quadro di Rubaldo Merello sulla baia di S.Fruttuoso.

Carellata ottica tele avanti sul dettaglio di un ipercromatico cervello che scivolava velocemente lungo i tornanti di una discesa tipo quella della nostra Creto-Aggio-Doria dove da ragazzo avevo assistito alle gare motociclistiche. Ma nella più pericolosa curva locale detta "della morte" il cervello usciva di strada e volava nel sottostante precipizio perdendo i vividi colori che viravano progressivamente all'attuale suo grigio.

Stacco su lunga pianosequenza semibuia dove si intravedevano nere sagome di uomini dall'aria prepotente e minacciosa, scontornate dalla luce radente di fine tramonto. La scena si fece più chiara quando l'abbacinante fulmine scese dall'alto ramificandosi verso terra. Allora cominciai a capire che le immagini alludevano al precipitare del pensiero umano dall'Eden di un archetipico paradiso terrestre lungo la tortuosa strada che scende alla Terra, un nuovo posto sempre terrestre ma non più paradiso. E capii che il cervello cominciava terra-terra a pensar male, osservando in un realismo da docufilm intercalati episodi di odio, prevaricazione, violenza sui più deboli, ingiustizia, corruzione, razzismo, sfruttamento, armamento, guerra, inquinamento, fame, manipolazioni climatiche, malattie e assassinii programmati con alluvioni, trombe d'aria, maremoti, cicloni, terremoti... un inferno terrestre.

Poi, in un flash back flou, un confronto col primitivo ambiente del cervello umano: l'Eden, il paradiso perduto dove si formulavano solo pensieri naturali e l'agire era conseguentemente rivolto alle buone azioni che giovavano a tutti con comportamenti sinergicamente favorevoli, la parte sana della mente che tornava a mostrarsi patrimonio totale di libertà e armonia senza i disturbi dei cattivi pensieri. E il cervello terreno in primo piano osservava meditabondo quelle testimonianze del suo felice passato...

A quel punto arrivò un ragazzino che si fermò davanti al cervello per chiedergli incuriosito: "Scusa ma perché non torniamo su in quel bel posto?". L'imbarazzata risposta della mente fu: "Perché i prepotenti della terra non vogliono rinunciare ai privilegi dei pochi a danno dei tanti". "Ma se loro son pochi e gli altri son tanti, perché non si organizzano insieme per liberarsi di quella minima percentuale di sfruttatori che li fanno soffrire per garantirsi i loro paradisi artificiali...?". Sarebbe una bella festa di pace.

Controcampo in soggettiva sul cervello che a quell'ingenua quanto logica domanda restò silenzioso in fermo immagine.

THE END, risveglio. Buone feste fra persone oneste.

A GENNAIO

I NUOVI CORSI DI SCRITTURA F I R M A T I ERA SUPERBA

**Le strade
delle storie**

**laboratorio di
tecniche di
narrazione** per la
scrittura teatrale, radio-
fonica, cinematografica,
televisiva

:

**TV
STORIES**

:

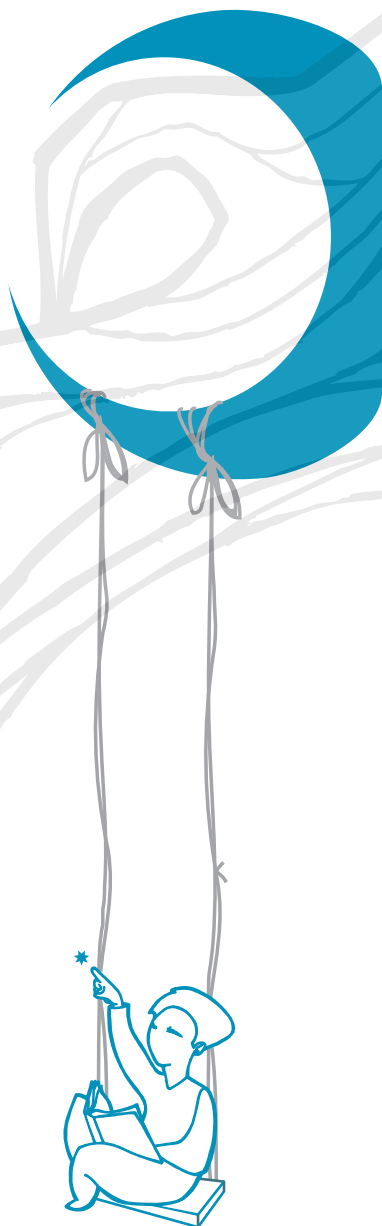
**laboratorio per
autori web/te-
levisivi** per formare
sceneggiatori capaci di
lavorare in una nuova
realtà professionale

:

**I CORSI SARANNO TENUTI DAL DOCENTE MARCELLO CANTONI . DURATA 7 mesi, da gennaio a luglio,
210 ore totali di lezione - 30 ore mensili - alla fine del corso verrà rilasciato un attestato.**

www.erasuperba.it

Lettere dalla luna



Come la fiamma della candela che si fa piccolissima, prima di virare al celeste e spegnersi, lasciando a chi la sta guardando una sinuosa bava di fumo. Io la vedo che se ne va, sento che se ne sta andando.

Lo chiamo amore, lo sto perdendo. Quell'essere famelico a prescindere, impregnato e rapito in mezzo alle altrui vite che accadono, scorrono, comunque, intorno; o al cospetto del più bel paesaggio, quell'insensata gioia che soffoca, all'improvviso.

Posso chiamarla lucidità, la sto perdendo. Davanti ai birilli della vita, che sia slalom che sia bowling, davanti alle cose da fare, coscienti, volute, indotte, imposte.

La chiamo ingenuità, l'ho perduta. Quel presupporre il meglio, in fin dei conti, per il tempo che rimane.

La chiamo calma, io la vedo che se ne va, era il vapore all'imbrunire sul lago, le nuvole basse; o ancora meglio pazienza, quella per i puzzle e i modellini, giornate intere di applicazione, incondizionata, passionale, creativa, genuina.

L'ho perduta.

Amore, lucidità, ingenuità, calma, pazienza. Alla fine si chiama semplicemente forza, quella che serve per reagire.

DIARIO DI VIAGGIO TALLINN, ESTONIA

DIEGO ARBORE //

Quell'aria densa e gelida picchiava sulla barba incolta lasciandomi il sapore del salino sulle labbra screpolate dal vento, due gabbiani scortavano la nave ormai avvolta da un tetro grigiore di nubi e nebbia e in lontananza si distingueva una striscia nera di terra, era l'Estonia.

Un mozzo mi passava accanto e mi osservava curioso, sostavo in una zona della nave non consentita ma il richiamo del mare era troppo forte e avevo scavalcato il cancello per accedere nella zona di prua. Ascoltavo la bellissima voce di Gary Brooker dei Procol Harum seguendo il sinuoso ondeggiare della nave avvicinare il mare al cielo e il cielo al mare.

Un peschereccio lasciava la sua firma in cielo con il fumo nero della ciminiera, l'equipaggio era teso e impegnato e sembrava partire per una battaglia, li ho osservati allontanarsi fino a sparire dietro la linea dell'orizzonte. La terra era ormai vicina



ma ciò che vedevo aveva tutto meno che l'aspetto di un porto, sulla banchina di cemento decine di pescatori apparivano come statue di un presepe nella nebbia del mattino. L'aria profumava di aghi di pino misto a salsedine e spezie, il mare era freddo solo a guardarlo e la temperatura non superava i cinque gradi, mi sono incamminato per scaldarmi e curiosare. Decido di prendere una via alternativa e dirigermi lungo una strada ai cui lati si trovavano case abbandonate e diroccate, automobili d'altri tempi probabilmente ancora in uso e tizi poco raccomandabili che mi guardavano con sospetto. Ho preferito non prendere la macchina fotografica per motivi di sicurezza e sono salito sul primo taxi disponibile in direzione del mio hotel che distava cinque minuti a piedi dal centro di Tallin. Una doccia, una tazza calda di bergamotto, una scatola di cioccolatini per ricaricare le pile e mi sono incamminato.

Il cielo cominciava a raccogliere le nubi più scure e lacrimare fredde gocce di pioggia, tiro su il bavero del cappotto e accendo una Chesterfield, mi trovavo al centro di piazza Vabaduse dove decine di operai montavano il palco per un concerto che sarebbe andato in scena la sera stessa. La piazza, originariamente chiamata Piazza della Vittoria durante il periodo di dominio russo, è stata restaurata nel 2008 quasi a voler cancellare il ricordo di un passato di occupazione e imposizioni.

I sanpietrini bagnati dalla pioggia donavano un fascino antico alla città vecchia. Musicisti, artisti e saltimbanchi si alternavano nella salita che conduce alla collina della cattedrale, uno in particolare mi affascinava, le sue bolle di sapone lunghe dei metri volavano liberamente come figure eteree per poi esplodere e





dissolversi in aria, le cose semplici sono sempre le più belle ed emozionanti.

Dopo la visita alla cattedrale sono sceso dal colle per ristorarmi al "Depeche Mode Baar", uno splendido locale dove ascoltare i pezzi di David Gahan e bere uno dei tanti drink che prendono il nome dalle loro canzoni, ho ordinato un Personal Jesus curiosando tra foto, video e cimeli della band britannica, una vera chicca da non perdere. Il mio amico Massimo si trovava a Tallinn per lavoro, approfittando di questa coincidenza ci siamo dati appuntamento al mercato dei fiori situato dall'antica porta per un aperitivo prima di cenare. Sua moglie è originaria del luogo e lui conosce bene i migliori locali, abbiamo brindato con un bicchiere di vodka e ci siamo incamminati attraverso le piccole viuzze sempre più traboccanti di persone. In piazza Raekoja, sede del municipio medioevale, Massimo mi fa conoscere la più antica farmacia d'europa in funzione ininterrottamente dal XV secolo, mantiene gli stessi arredamenti composti da piccoli cassettini in legno incastrati nelle splendide credenze intarsiate. Abbiamo atteso l'ora di cena seduti a parlare su una poltrona del pub "With no name" dedicato agli U2, un'altra dimostrazione di come la cultura musicale allontani Tallinn dall'immagine che la lega al regime sovietico, questo si vince anche dal comportamento dei suoi abitanti e dalla voglia di rinascere presente nell'entusiasmo che sgorga da ogni dove.

Nel frattempo, davanti a noi, sgorgava soltanto vodka, il locale era colmo di tifosi che seguivano la nazionale di basket impegnata con la Grecia, alla sesta vodka il match era concluso con la vittoria dell'Estonia, un'orda di vichinghi ubriachi mi ha offerto il settimo bicchiere per poi trascinarci in piazza a festeggiare, siamo sgattaiolati nel primo vicolo allontanandoci senza farci

notare, forse erano più ubriachi di noi. Ci siamo fatti largo attraverso la movida, gruppi di ragazzi avanzavano come bufali infuriati noncuranti di ciò che si trovava sul loro percorso, una ragazza dai capelli rossi camminava scalza con la camicetta di jeans leggermente aperta e alcuni uomini la osservavano passare con lo sguardo delle iene affamate.

Conclusa la serata in un piano bar degno di un quadro di Edward Hopper, ho salutato Massimo e sono tornato in albergo a piedi, la mattina seguente dovevo alzarmi presto per tornare ad Helsinki. La strada bagnata si disperdeva come un quadro a tempera ancora fresco, un uomo dormiva alla fermata del bus coperto da una giacca scolorita poggiando la testa su una vecchia valigia. Frugando nelle tasche ho tirato fuori una barretta di cioccolato al latte e mi sono chinato per posarla al suo fianco; lui si è voltato verso di me aprendo un occhio, ma lo ha richiuso subito, pensando fosse un sogno.





Riscopri la magia del Natale!
regala un corso di dolcezza e divertimento

Ha aperto il nuovo shop dedicato
a chi ama cucinare con stile

Pasticci D'Autore

**Tutto per il
cake design!**

**SI EFFETTUANO CORSI E
DIMOSTRAZIONI DI OGNI
LIVELLO PER BAMBINI E
ADULTI**

Via della Maddalena, 10r GE
Tel 3409246691
info@pasticcidautore.it
www.pasticcidautore.it
FB: pasticci d'autore



**CIBI E BIRRE
DAL MONDO**



VIA DELLA MADDALENA 52R

010.40.38.018

328.57.99.189

JALAPENOGENOVA@GMAIL.COM



jalapeno genova



FREE ZONE

IL TUO RINFRESCO DI LAUREA IN UN AMBIENTE GIOVANE E ALLEGRO!

//LIBERA //MENTE

// PSICOLOGA MICHELA ALIBRANDI

WWW.PSICOLOGO-GENOVA.IT

SPECCHIO BUGIARDO

Guardarsi allo specchio, con cura o distrattamente, è un gesto che tutti noi compiamo ogni giorno. Serve a formarsi un'idea di se stessi, da un punto di vista estetico ma non solo. L'immagine che vediamo è accompagnata da giudizi di valore benevoli o severi e da emozioni particolari, più o meno intense.

Il modo in cui il nostro corpo ci appare, cioè la nostra immagine corporea, è influenzato dalle nostre emozioni e le influenza a sua volta: capita di vedersi molto belli se si è di buonumore o orribili se siamo in una giornata storta! Inoltre, tendiamo a valutare il nostro corpo sulla base di stereotipi sociali, influenzati dal messaggio errato "magro = bello", tale che la maggior parte delle donne e buona parte degli uomini si dichiara insoddisfatto della proprio aspetto.

Facciamo un esperimento e focalizziamoci per un paio di giorni su una parte del nostro corpo che non avevamo mai considerato, per esempio il mignolo della mano sinistra. Guardiamolo spesso, con cura, chiediamoci se è bello, ben fatto o storto, pensiamoci frequentemente, preoccupandoci di come lo percepiscono gli altri, confrontiamolo di nascosto con i mignoli delle altre persone che incontriamo, per vedere se è uguale, migliore o peggiore... Alla fine quella parte del corpo che prima ci lasciava indifferente, diventerà importante e potrà sembrarci di avere addirittura delle sensazioni fisiche, formicolii o prurito. Abbiamo scoperto che porre attenzione porta ad amplificare e distorcere sia l'immagine, che la percezione. Chissà quante volte ci siamo comportati allo stesso modo, spontaneamente, con una parte del nostro corpo, il naso o le gambe per esempio, magari per anni, rendendolo ai nostri occhi enorme ed inguardabile... spesso ciò che riflette lo specchio non è la realtà! Non preoccupiamocene!



IL BANDI TORE

***GENOVA IN LIBERTÀ** concorso fotografico a premi lanciato da Palazzo Ducale dedicato a ragazzi (categorie Under 25 e ragazzi classi 95/99) con l'obiettivo di raccogliere immagini identificative di attimi e avvenimenti che irrompono nella routine, creando situazioni curiose e restituendo scorci inediti di Genova. Il tutto avendo come riferimento l'opera di Robert Doisneau. In premio, un corso tecnica reflex e stampa foto su pannello 30x40. Scadenza 12 gennaio 2014

***SEMANTICA** concorso letterario per aspiranti scrittori. Presentare un racconto a tema libero, tra le 40 e le 50 mila battute, che contenga tassativamente due frasi, indicate sul sito di Sem edizioni. Scadenza 31 gennaio 2014. www.semedizioni.com

***DIFFERENZIAMOCI** bando per giovani creativi dai 15 ai 25 anni di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta. Si può partecipare con massimo due opere, manifesto, video o fumetto, sul tema della raccolta differenziata dei rifiuti organici, per promuoverla e migliorarla. In palio, buoni acquisto per fotocamera Nikon D3200 + obiettivo AF-S DX VR 18-55 mm, iPad Mini Wi-Fi con 16GB e buono da 200 euro per l'acquisto di libri. www.differenziamoci.eu. Scadenza 14 febbraio 2014

***BERE IL TERRITORIO** concorso letterario a cura di Go Wine. Presentare un testo in forma libera che racconti il proprio rapporto con il vino, con particolare riferimento a società, storia, tradizioni, paesaggio e vicende culturali. Partecipazione limitata agli under 30, previsto per i primi due classificati un premio di 800 euro. Scadenza 15 febbraio 2014.

MUSEI DI NERVI

POCHE VISITE E SCARSA PROMOZIONE

// ELETTRA ANTOGNETTI

Oltre i consueti e più noti musei del centro cittadino, Genova offre anche una serie di proposte artistiche meno a portata di mano poiché dislocate in altri siti, ma di indubbio valore. È il caso del polo museale nerviese: Galleria d'Arte Moderna, Wolfsoniana, Raccolte Frugone e Museo Luxoro. Quattro musei con proposte legate all'arte moderna e al collezionismo, che dialogano con il sistema dei parchi di Nervi in cui sono collocati. Gestiti direttamente dal Comune, sono in grado di competere con i musei del centro? Stando ai dati relativi ai flussi di visitatori sembrerebbe di no: il totale delle presenze nel 2012 è pari a 17.910 (di cui 8 mila si contano solo alla Galleria d'Arte Moderna), in media 22 persone al giorno considerando tutti e quattro i musei. Non certo un successo.

DATI VISITATORI

I trimestre 2012: 4.605 / I trimestre
2013: 3.773 con una variazione -18%

Il trimestre 2012: 7.080 / Il trimestre
2013: 6.251 con una variazione -12%

Luglio/agosto 2012: 1.921 luglio/
agosto 2013: 2.113 con una
variazione +10%

Siamo stati alla GAM e abbiamo incontrato gli addetti: «Siamo in un contesto meraviglioso - raccontano - che però non sempre premia: non ci sono spazi per i pullman e mancano indicazioni che portino direttamente ai musei. C'è dialogo aperto con le associazioni cittadine che si occupano dei parchi perché la loro crescita è la nostra crescita, ma spesso non è facile come sembra: alcuni si sono opposti all'inserimento della segnaletica nei parchi per preservarne il valore storico. Inoltre, si era proposto di introdurre un servizio bus o un trenino elettrico che, dal centro o da Nervi, portasse i visitatori al Museo, ma anche qui c'è stata forte opposizione. Tutte queste misure sarebbero necessarie, ma non arrivano proposte a livello centrale. L'affluenza non è molta, e spesso è legata alla didattica».

Ma un Museo può vivere di didattica? Quali strategie per valorizzare il polo museale nerviese? Ne abbiamo parlato con la direttrice, la Dott.ssa Maria Flora Giubilei. «Nervi è una cornice particolare: vero che siamo lontani dalle rotte tradizionali, però lavoriamo ugualmente bene. Dobbiamo promuoverci, come e più di altri, perché il nostro obiettivo è ricostruire la fisionomia di Genova e renderla a tutti gli effetti "città d'arte", con quella dignità culturale e artistica che le è propria. Tuttavia, questo momento di stallo non è un male tutto genovese: anche gli altri poli artistici italiani non sono immuni da problematiche analoghe a quelle nerviesi. Ad esempio, a Firenze i numerosi musei cittadini sono messi in ombra dall'imponente presenza degli Uffizi; a Torino, il circuito dei musei cittadini (egizio,



► Fotografia di Francesca D'Antimi

del cinema, Palazzo Reale) mette in ombra il Castello di Rivoli, a solo 10 km dal centro ma meno visitato degli altri. Caso analogo, quello di Nervi: anche noi siamo a 14 km dal cuore di Genova e ciò non accresce la nostra visibilità, i visitatori si spalmano soprattutto su altri siti (Musei di Strada Nuova e Porto Antico, n.d.r.). Tuttavia, abbiamo riscontrato da questa estate l'aumento dell'affluenza turistica. Gli stranieri, soprattutto, sono diventati una presenza reiterata e il nostro "libro degli ospiti" si è arricchito di testimonianze e saluti da Paesi fino ad ora insoliti: l'Australia, il Giappone, la Finlandia. Il turismo straniero è più numeroso di quello italiano e ligure. Molto è ancora da fare, però siamo soddisfatti. Certo, per quanto bene possiamo promuoverci, serve a monte l'azione di comunicazione di Tursi: l'Amministrazione deve essere brava a portare il nome di Genova e della Liguria nel mondo, poi i turisti arriveranno da sé, sempre di più, da Nervi al Ponente, lungo i 30 km in cui si snodano le attrazioni culturali cittadine. Il centro di Genova deve diventare polo d'arte, però servono percorsi obbligati per rinsaldare il tessuto urbano limitrofo sotto il profilo artistico-culturale».

L'OFFERTA MUSEALE DEL POLO NERVIESE

«Il filo rosso che lega i quattro musei nerviesi – commenta la direttrice Maria Flora Giubilei – è quello del collezionismo pubblico e privato: è il caso del Museo Luxoro, diventato comunale nel '45; delle raccolte Frugone (nella Villa Grimaldi-Fassio acquisita dal Comune tra '35 e '53); della Wolfsoniana, con i pezzi del collezionista americano Mitchell Wolfson Jr. dedicati alle arti decorative, arredi e sculture; infine, la GAM in Villa Saluzzo-Serra, nata dal collezionismo pubblico (gli acquisti più consistenti fatti fino al '48) e poi integrata con opere private, pezzi della tradizione artistica ligure e del '900 italiano: da De Pisis a Nomellini. Oltre alla consueta esposizione permanente (più di 2700 opere tra dipinti, sculture, disegni, incisioni dagli inizi dell'Ottocento agli anni '40 del '900, fino all'epoca più recente), la GAM attualmente ospita la mostra personale di Pina Inferrea "Accenti e parole tronche. Il vernacolo di Pina Inferrea", la quarta di una serie di esposizioni del ciclo "Natura ConTemporanea", con installazioni sul tema dello sfruttamento della natura e della donna che, spesso percepita come un oggetto, si fa oggetto essa stessa (diventando, per esempio, una poltrona fatta di parrucche nell'opera dal titolo "Anita Ekberg")».

Sai che c'è di BUONO?

- IL MEGLIO DELLA LIGURIA -



Nel cuore di Genova il primo Mercato giornaliero di prodotti locali da acquistare e degustare!

Piazza del Carmine
GENOVA
www.mercatodelcarmine.it

DAL LUNEDÌ AL SABATO
DALLE 8.00 ALLE 19.00

BAR RISTORANTE FINO ALLE 24.00



MEDIA PARTNER

IL SECOLO XIX Radio 19

IL CONSORZIO



SANDRA LEVAGGI

E I SUOI DIPINTI DA TOCCARE

// MANUELA STELLA E MARCO BRANCATO

Sandra Levaggi, classe 1955, è una pittrice genovese autodidatta in bilico tra forte realismo e impronta metafisica, una donna piena di energia capace di raccontare le proprie opere con passione ma anche con un certo distacco, tipico di chi non ama incensarsi.

La incontriamo in un luogo fuori dagli schemi ordinari della cultura genovese, una mostra ospitata presso lo studio Elseco – corporate & tax consulting del dottore commercialista Giancarlo Pau e curata da Paolo Basso: «*Un buon modo per avvicinare e coniugare due mondi lontani anni luce ma che in realtà hanno più di un punto in comune*», ci racconta Pau, che si augura di ospitare in futuro altre esposizioni artistiche trasferendo anche a Genova una pratica già molto diffusa nel resto d'Italia, cioè quella delle mostre d'arte in luoghi insoliti. Le immagini essenziali e armoniche, i colori tenuti, la calma apparente, nascondono dopo un'osservazione più approfondita prospettive inaspettate, anche grazie all'utilizzo di materiali non convenzionali come stucco, plastica, legno, metalli. «*La pittura è stata la mia passione fin da bambina nonostante gli studi tecnici che ho condotto, ben lontani dall'arte, e l'avversità dei miei genitori, che vedevano l'arte come un hobby più che come una prospettiva futura di vita. Mi sono avvicinata alla tecnica pittorica riproducendo i quadri di Gauguin per accontentare le richieste di amici che apprezzavano le mie capacità*».

Osservando le tue opere, che tu inviti a 'toccare', non ci si accorge quasi della presenza di materiali non convenzionali, la loro percezione ad una prima vista è minima...

«*Inizialmente utilizzavo più materiali, erano molto invasivi ed erano sempre molto evidenti anche a un primo sguardo. Dopo varie sperimentazioni però, ho deciso di prendere un'altra direzione e rendere i quadri sempre più essenziali, utilizzando la materia per dare prospettive particolari o evidenziare alcune caratteristiche dell'opera. Ho sperimentato molti materiali, poi ho trovato uno stucco capace di regalare allo sguardo quella tridimensionalità e quella prospettiva che cercavo da tempo. L'obiettivo è proprio quello di coinvolgere e incuriosire l'osservatore dell'opera, attrarlo e toccare il quadro per capire da dove provengono quelle proporzioni. Proprio per questo consiglio sempre di toccare i miei quadri*».

L'inquadratura è centrale, i colori sono quasi sempre tenui e regna un certo ordine. Inoltre si nota la mancanza del soggetto umano...

«*Nei miei quadri preferisco che emerga l'essere non l'avere. L'essenzialità deve essere il punto di partenza per osservare le cose. La figura umana invece è assente per una scelta precisa, sono delusa dal genere umano, non mi interessa rappresentarlo nei miei quadri. Preferisco lasciare degli indizi sul passaggio dell'uomo, piccoli particolari che rivelano una presenza umana passata poco prima del 'fermo immagine' del mio quadro*».





Poeti Senza Lanterna

//DI ROBERTO MARZANO

IMMAGINE A CURA DI NICOLETTA MIGNONE

Francesca Canobbio

Parafrasando la celeberrima strofa “de-andreiana” che narra di diamanti, di letame e di fiori, Francesca Canobbio – che autodefinisce il suo poetare nato dal fango, come lei stessa – altro, allora, non è che un fiore splendente che svetta illuminando l'universo della poesia. Un poetico intruglio di terra e di acqua distillatosi magicamente in una fresca rosa d'asfalto... E se il nostro giudizio vi sembra un po' esagerato, verificatelo ordinando il suo nuovo libro, in uscita per “L'arcolaio”, “Asfaltorosa” (info@editricelarcolaio.it).

Concerto al minimo

Hai scavalcato il pianoforte fino alla sua coda – fino a tastare le corde che tese a capestro con un pizzico o più di follia davano la morte sospesa nel nastro fatto scorrere al collo che pendendo una nota sul petto fanno il cuore maiuscolo più dello spazio – stellana – stellina di ottave in colonne di marmo sonore e cerchi – dall'alto scorgo e cerco dalla cupola quanto di celeste ormai giunto – quanto dista l'oscuro nell'ordine spartito da dio – se ha un suono il suo passo sulla scala o porta – un profilo di mani giunte fanno un coro su questo pavimento che hai ormai tentato capovolto quando con tutta la voce – tutte le voci sono uno schianto?



Fermata a richiesta

**Il leader degli scemi.
da una storia vera
dedicata a D. T. (un amico)**

// DANIELE AURELI, PAGINA FB: 2UE
FOTO DI DANIELE BURINI

Sveglia puntuale. Inizia a cantare M. Stipe e il risveglio ha l'aspetto mascherato di un buon giorno. La vita che scorre, oggi ho una percezione strana della vita e non ci sono cure. È solo un momento che passerà. Mi trascinerà fino al nuovo giorno. Cerco uno stimolo: accendo la tv! Canale 1, 2, 3, 4, 5, 6 ... OFF! Niente di interessante! Non c'è mai niente di interessante in questa scatola nera. Dovrei venderla! Ci farei minimo trenta euro da poter investire in un modo più o meno intelligente: due gratta e vinci e una bottiglia di vino. Così, se vinco sono pronto per festeggiare, mentre se non vinco posso almeno ubriacarmi per dimenticare.

Per ora rimango qui, la musica continua, io chiudo gli occhi.

Vedo un prato, e inizio a correre, vado talmente veloce che si sciolgono un po' i vestiti. Lasciano colori dalle tonalità calde. C'è anche un po' di verde. Il verde non è mai di troppo: adoro il verde. Da piccolo era il mio colore preferito e ci coloravo ogni cosa, anche i muri di casa.

Non sono mai stato bravo a disegnare, facevo certi "scarabocchi" diceva mio padre, oppure certe "meraviglie" diceva mia madre. Mia nonna guardava i disegni e sorrideva. Sorrideva, niente più. La verità sta nel mezzo! Delle volte un po' più a sinistra, altre volte poco più a destra. Io ho sempre creduto solo a mia nonna. Senza parole, ma con un sorriso: era comunque qualcosa.

Non sono mai stato un bravo pittore, né un discreto corridore, né un mediocre calciatore. Non ho mai preso un 10 in matematica, in geografia ero il peggiore, in educazione fisica venivo sempre assoldato come raccatta palle e durante le recite della scuola facevo l'albero. Una volta ho improvvisato una battuta, ho detto "mi scappa la pipì"... Lo spettacolo è andato avanti lo stesso e mia madre è stata fiera di me. Mio padre è andato via dopo pochi minuti. Mia nonna ha sorriso. Non ho mai voluto essere il più bello, il più simpatico, il più amato... Non l'ho mai desiderato. Io ero quello che gli altri prendevano in giro: ero il leader degli scemi.

Avevo 11 anni e guardavo il mondo sempre dal basso verso l'alto. Nelle foto dovevo mettermi sulle punte per avvicinarmi all'altezza dei compagni. Ero quello più corto con capelli corti e i pantaloni corti. Solo i piedi erano molto lunghi. Mia madre diceva "tu anche se sveni, rimani in piedi". Sembravo un clown nano.

E' per questo che ora, quando gioco, sorrido! I miei amici mi vengono sempre a guardare e ancora si chiedono come sia potuto accadere... E la verità, è che me lo chiedo anche io. Una palla e un canestro! Stop! Le prime volte non riuscivo neanche a centrare il cestino della spazzatura. Provavo con ogni cosa: scontrini, pezzi di carta o tappi delle bottiglie: niente da fare. Così, ho riprovato. Poi ancora. Giorni interi a riprovare... Dopo un po', è successo qualcosa: non sbagliavo più! Tutto quello che tiravo, entrava. Fino al giorno in cui ho cominciato a tenere in mano una palla vera. E' stata mia nonna, lei mi ha regalato il primo pallone. Aveva capito tutto, mi diceva "dentro la botte piccola c'è il vino buono" e poi mi ripeteva "vatti a fare la doccia che se vuoi crescere devi annaffiarti". Sì, forse, è stata lei.

...

Ora sono qui, a ricordare un passato che spesso mi bussa alle porte... e sorrido a distanza di anni. E anche se alcuni urlano in coro il mio nome e mi considerano un eroe quando mi vedono schiacciare la palla nel canestro con i miei 172 centimetri di altezza... Sono consapevole che una volta sono stato molto di più.

Una volta, io, ero il leader degli scemi.



// L'ANGOLO DI GIANNI MARTINI

Oggi chiunque sa cos'è una canzone, ciascuno ne potrebbe indicare svariati esempi, visto che è un elemento costantemente presente nella nostra quotidianità. Cerchiamo, tuttavia, di indagare un po', per capire da dove è nata questa forma di espressione così familiare.

Nel tracciare anche per sommi capi una storia della canzone (ed in particolare, di quel segmento che chiameremo "canzone d'autore"), alla musica popolare - in particolar modo in Italia - occorre riconoscere un ruolo di particolare importanza. E' infatti proprio nell'ambito dell'area sociale definibile come "popolare" che maggiormente si evidenzia la presenza di un prodotto musicale, indicato come canzone, che instaura un rapporto diretto col sottostante mondo che lo ha prodotto, in termini di "custode", di memoria, racconti di vita quotidiana e tradizioni. In tutto questo, oltre all'immediata produzione di senso, c'è l'importanza della continuità tra un "ciò che è stato" e "ciò che è", almeno fino al momento in cui quella particolare canzone è stata scritta (e spesso come si è detto, non si è in grado di risalire ad un autore certo).

Ci sono decine e decine di canzoni popolari che presentano variazioni nel testo, oltre che nella melodia, così come sarà possibile rinvenire linee melodiche utilizzate in diverse canzoni. Ma questo "slittare" di un testo, oltre che l'impiego parziale di linee melodiche, rientra in una pratica diffusa nel mondo popolare, ne costituisce un elemento di vitalità, e non è assimilabile al concetto di "copiare".

Tuttavia, per comprendere bene questo discorso dobbiamo aver chiaro che l'espressione "mondo popolare" va riferita ad una realtà che oggi - penso sia lecito dire: purtroppo - non esiste più; un mondo che nulla ha a che vedere coi "quartieri popolari" delle grandi città, o con il sottoproletariato delle periferie degradate delle metropoli. Parliamo di una realtà sociale che in Italia, tuttalpiù può essere datata fino ai primi anni '50 del secolo scorso, quando, appunto, la cultura contadina non era stata ancora assassinata e l'assassino (ossia il capitalismo industrialmente e tecnologicamente avanzato) non aveva ancora mostrato il suo vero e unico volto.

Dobbiamo pensare (o forse ricordare?) ad una società semplice, fatta di lavoro duro, una società che, sbrigativamente, tutti noi definiremmo come "arretrata", con un tasso di mortalità infantile e di analfabetismo molto alto. Ma in questi vissuti, prima dell'avvento dei mass media, del "villaggio globale", di McLuhan e dello "Shock del futuro" di Toffler (importante libro edito nel 1970), i cantastorie svolgevano un ruolo essenziale. Non guardiamoli con occhi viziati di romanticismo: probabilmente non erano consapevoli dell'importanza che gli sarebbe stata riconosciuta successivamente. Erano agenti palesi al servizio della memoria, veicoli di conoscenza, tradizione, storia. Non è illegittimo identificare una linea di continuità tra gli antichissimi aedi e i cantastorie che, in un comprensorio relativamente vasto, si muovevano di paese in paese.

Erano loro a tramandare le storie o le leggende e con i loro racconti cantati/recitati contribuivano a testimoniare la continuità dell'identità di una collettività. C'è un vecchio adagio che dice: "canta che ti passa", ma si potrebbe aggiungere: "canta che ricordi". Gli antichi aedi, spesso ciechi, eseguivano tutto a memoria, con una declamazione ritmica, forse sostenuta da qualche appoggio strumentale o scarse linee melodiche che, appunto, facilitavano la memorizzazione. I cantastorie non erano ciechi, in linea di massima, non raccontavano di gesta epiche, di dei e di eroi. Le loro erano storie ambientate nelle vicende quotidiane; a volte si trattava di favole con una morale finale. A ciò che cantavano/raccontavano aggiungevano poi spontaneamente la cronaca dei fatti che acquisivano nello spostarsi da un paese all'altro: erano loro l'informazione, visto che i giornali avrebbero parlato di cose lontane e incomprensibili...e poi... chi li sapeva leggere?



TRATTORIA IL GRILLO PARLANTE CUCINA, VINO E TANTO BUON UMORE

APERTO IL 24-25-26 A PRANZO E A CENA
IL 31 APERTO SOLO LA SERA

VIA SAN BERNARDO 7/9R

CELL 3403122169

FB IL GRILLO PARLANTE

Da mart a dom pranzo e cena fino a tardi
lun solo su prenotazione

SEI FAN DI
ERA SUPERBA?

BASTA DIRLO!!!

Vieni a trovarci e scopri
la tua promozione!!!



WHITE RABBIT THE UNUSUAL LOUNGE BAR

130 TIPI DI COCKTAIL

ORGANIZZAZIONE FESTE DI LAUREA ED EVENTI

EVENTI NEL WEEKEND E MUSICA DAL VIVO



IL PRIMO
LOCALE
INTERAMENTE
BREWDOG
DI GENOVA



VICO DIETRO ILCORO DI SAN COSIMO 6R, GE TEL: 3933711304



INGREDIENTI

Per la pasta: 500 gr di farina, 3 uova intere, acqua, sale, qualche goccia d'olio.

Ripieno: 600 gr di dentice, 100 gr di boraggine, 150 gr di ricotta, 4 uova, olio, 1 mazzo di scarola.

PREPARAZIONE

Impastate la farina con le uova, il sale e l'acqua. Lavoratela bene fino ad ottenere un impasto sodo e compatto e lasciatela poi riposare per un'ora. Nel frattempo, prendete il dentice, pulitelo avendo cura di eliminare tutte le lisce e cuocetelo in forno. Stufate la scarola con le boraggine, strizzate bene e passate poi nel tritacarne insieme al dentice, alla ricotta, alle uova, al sale e se gradite, un pò di pepe e parmigiano. Stendete poi le sfoglie di pasta di uno spessore di circa 2 millimetri e di forma rettangolare e mettetle delle montagnette di impasto a distanza regolare, che coprirete poi ripiegando la parte superiore della sfoglia. Separate con il polpastrello i monticelli e tagliateli con l'apposita rotella. Cuocete i ravioli ottenuti e conditeli con sughetto di cozze, sugo di pesce o un sughetto di pomodorini e pinoli.

// RAVIOLI DI PESCE

ricetta dell'antica cucina genovese



IN VINO VERITAS

Il Pigato DOC è un vino ligure che viene prodotto nella riviera di ponente all'interno di un'ampia area che comprende le province di Savona e Imperia e che interessa, tra gli altri, i comuni di Pornassio e Triona (provincia di Imperia) e Alassio, Andora, Celle Ligure, Finale Ligure ed Orvieto nel Savonese. Viene prodotto con uve Pigato in purezza ovvero in percentuale minima del 95%. Questa DOC ha colore giallo paglierino e un profumo avvolgente. Il sapore è secco e pieno di corpo con retrogusto lievemente amarognolo e di mandorla. La gradazione alcolica minima è di 11°. Il Pigato DOC va servito ad una temperatura di 10 - 12 °C, non è adatto all'invecchiamento infatti va degustato entro due anni dall'annata di produzione. Curiosità: il pigato giunse in Liguria dalla Grecia nel Medioevo, dalle colonie genovesi nell'Egeo. Nel 1830 l'arciprete Gagliolo impiantò ad Ortovero (SV) il primo vitigno, ma il vino fu messo in vendita dal vignaiolo Gaggino solo intorno al 1950, al prezzo di 300 lire.

ABBINAMENTI: antipasti liguri, minestre, pansotti al sugo di noci, trenette al pesto, piatti di pesce, verdure ripiene e formaggi a pasta morbida.

// AGENDA EVENTI

// FINO AL 22 DICEMBRE

-**NATALIDEA 2013**, idee regalo per tutti i gusti, gastronomia, spettacoli e laboratori. Fiera di Genova, ingresso libero

// FINO AL 23 DICEMBRE

-**MERCATINO DI SAN NICOLA**, artigianato e solidarietà in piazza Piccapietra

// FINO AL 31 DICEMBRE

Teatro della Gioventù, orari sul sito del teatro:

-**AMICI ASSENTI**, commedia di Alan Ayckbourn.

-**LA CENA DEI CRETINI** di Francis Veber; una delle commedie più famose al mondo

// FINO AL 12 GENNAIO

-**LUNA PARK**, baracconi. Piazzale Kennedy

// SABATO 14 DICEMBRE

-**H 22.30 ASSALTI FRONTALI IN CONCERTO**, si esibiscono anche Inoki e Seri-al Rappers, dj set di Nipoti di Emiliano. Csoa Zapata

// LUNEDÌ 16 DICEMBRE

-**H 21 ASCANIO CELESTINI**, Odissea – un racconto mediterraneo. Teatro Politeama Genovese, biglietti 8 €

// MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE

-**H 20.30 LE FOLKSONGS**, un concerto dedicato al più grande compositore ligure del 900, Luciano Berio, e a tre giovani compositori italiani. Teatro della Tosse, biglietti da 15 €

// MERC 18 E GIOV 19 DICEMBRE

-**H 21 L'INVENZIONE DELLA SOLITUDINE**, dal romanzo / memoriale di Paul Auster, un monologo con Giuseppe Battiston. Teatro dell'Archivolt, biglietti da 20 €

// GIOVEDÌ 19 DICEMBRE

-**H 20.30 JACK NASELLI IN CONCERTO**, cantante, chitarrista e autore della scena indipendente italiana. La Claque, biglietti da 8 €

-**H 21.30 THE IAN FAYS**, band indie pop tutta al femminile da San Francisco. Teatro Altrove

// VENERDÌ 20 DICEMBRE

-**H 21.30 PETRINA**, cantante, pianista, compositrice e performer. Rock sperimentale. Teatro Altrove

-**H 22 EDGAR SENZA CAFÈ IN CONCERTO**, ad aprire la serata trio UT. La Claque, biglietti da 10 €

// VENERDÌ 20 E SAB 21 DICEMBRE

-**H 21 LETTERE DA LONTANO**, lo spettacolo parla di emigrazione, con un occhio a quella storica ma anche a quella contemporanea. Teatro Garage, biglietti 12 €

// DA VEN 20 A DOM 22 DICEMBRE

-**H 20.30 VANGELO SECONDO GIAN PIERO**, Teatro canzone di e con Gian Piero Alloisio. Teatro della Tosse, dom h 16.30. Biglietti da 20 €

// SABATO 21 DICEMBRE

-**H 17 CERIMONA DEL CONFUEGO**, Piazza Matteotti

-**H 21.30 TOMAKIN CONCERTO**, synth-pop. Teatro Altrove

// DA SAB 21 DIC A LUN 6 GENNAIO

-**CIRCUMNAVIGANDO**, Festival Internazionale di Teatro e Circo. Rapallo e Genova, varie location

// LUNEDÌ 23 DICEMBRE

-**H 21 MARIO BIONDI - SUN TOUR**, concerto. Teatro Carlo Felice, biglietti da 30 €

// GIOVEDÌ 26 DICEMBRE

-**H 16.30 ANTICHE MUSICHE NATALIZIE**, concerto dell'Harvey Ensemble. Palazzo Tursi

-**H 21.30 HIS CLANCYNESS LIVE**, indie rock. Teatro Altrove

// VENERDÌ 27 DICEMBRE

-**H 21 FABRIZIO BOSSO E ANDREA POZZA DUO**. Concerto. Teatro Carlo Felice (Auditorium Montale), biglietti da 20 €

// VENERDÌ 27 E MARTEDÌ 31 DICEMBRE

-**MAURIZIO LASTRICO**, *Facciamo che io ero io*. Teatro Politeama genovese, 27/12 h 21, biglietti da 20 euro, 31/12 h 20.30, biglietti da 35 €

// DOMENICA 29 DICEMBRE

-**H 21 DUCALE UP: MANAGEMENT DEL DOLORE POST OPERATORIO**, Una delle migliori band indipendenti della scena italiana. Palazzo Ducale

// MARTEDÌ 31 DICEMBRE

-**H 21.45 SHAKESPEARE DREAM**, musica e cabaret per Capodanno. Teatro della Tosse, biglietti da 30 €

// DA VENERDÌ 3 E DOM 5 GENNAIO

-**H 20.30 BANE**, theatrical comedy da Edimburgo, vera rivelazione comica di questi anni. Teatro della Tosse, dom h 18.30, biglietti da 15 €

// DA MERC 8 A DOM 12 GENNAIO

-**H 20.30 PERSONAGGI IN CERCA D'ATTORI**, "Un classico è chi non ha mai finito di dire quel che ha da dire". Italo Calvino. Teatro della Tosse, biglietti da 15 €

// GIOVEDÌ 9 E VENERDÌ 10 GENNAIO

-**H 21 GIUSEPPE FIORELLO**, penso che un sogno così. Spettacolo omaggio a Domenico Modugno. Teatro Politeama Genovese, prezzi da 26 €



// VENERDÌ 10 GENNAIO

-H 21 MI SONO VISTO DI SPALLE CHE PARTIVO, spettacolo che ripropone i temi fondamentali contenuti nel Concept Album "Storia di un Impiegato" di De André. Teatro Garage, ingresso a offerta libera

// VENERDÌ 10 E SAB 11 GENNAIO

-H 21 ANTROPOLAROID, la fotografia di una famiglia siciliana, una polaroid umana che si snoda attraverso la voce e il corpo di Tindaro Granata. Teatro Altrove

// MERCOLEDÌ 15 GENNAIO

-H 20.30 UN'ALTRA UNGHERIA, da Bàrtok a Ligeti. Concerto per pianoforte e cymbalon (strumento musicale ungherese). Teatro della Tosse, biglietti da 15 €

// VENERDÌ 17 E SAB 18 GENNAIO

-H 21 LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI W. Di Stefano Benni, con Ambra Angiolini. Teatro dell'Archivoltò, biglietti da 20 €

// SAB 18 E DOMENICA 19 GENNAIO

-H 21 SHYLOK, Chi era veramente, il Mercante di Venezia? Teatro Garage, biglietti 12 €, dom h 17

// DAL 18 AL 26 GENNAIO 2014

-ANTIQUA, mostra mercato d'arte antica. Fiera di Genova, estivi e prefestivi dalle 10/20, feriali 14/20

// LUNEDÌ 20 GENNAIO

-LE RELIGIONI E IL MALE. Incontro *La filosofia di fronte al male* con Massimo Cacciari, filosofo, Università Vita e Salute San Raffaele, Milano. Palazzo Ducale

// MARTEDÌ 21 GENNAIO

-COM'E FATTO IL MONDO. Un viaggio tra cielo e terra. Un po' di storia del nostro sistema solare con Enrico Beltrametti, professore emerito, già docente di Fisica nucleare e di Fisica teorica, Università di Genova. Palazzo Ducale

// MERCOLEDÌ 22 GENNAIO

-LA COSCIENZA E IL CERVELLO, Coscienza e tempo, incontro con Remo Bodei, docente di Filosofia University of California a Los Angeles. Palazzo Ducale

-H 21 GIOVANNI LINDO FERRETTI, L'ex frontman di CCCP, CSI, PGR, ripercorre in concerto la sua storia musicale, rivisitata e corretta. In collaborazione con Habanero. Teatro dell'Archivoltò, biglietti da 15€

// GIOVEDÌ 23 GENNAIO

-I CAPOLAVORI RACCONTATI, I principe e il pubblico. La Colonna Traiana. Con Salvatore Settis, archeologo e storico dell'arte, Scuola Normale Superiore di Pisa. Palazzo Ducale

-H 21 OCCIDENTE ESTREMO, una performance tra teatro e giornalismo di e con Federico Rampini. Teatro dell'Archivoltò, biglietti da 20 €

// VEN 24 E SABATO 25 GENNAIO

-H 21 MI CHIAMO ARAM E SONO ITALIANO. Uno straniero, cittadino italiano, radicato in Italia, di padre immigrato iraniano ci spiega cosa vuol dire vivere nel nostro paese. Noi lo sappiamo? Teatro Altrove

// SABATO 25 E DOMENICA 26 GENNAIO

-TRA I VIVI NON POSSO PIÙ STARE, spettacolo con suoni, musica, video, installazioni, parole e azioni per il giorno della memoria. Teatro Cargo, sab h 21, dom h 16.30

-H 21 IO VIRGINIA, Omaggio a Virginia Woolf. Teatro Garage, dom h 17, biglietti 12 €

// MARTEDÌ 28 GENNAIO

-COM'E FATTO IL MONDO, la deriva dei continenti: l'evoluzione dell'area mediterranea con Stani Giammarino, docente di Geologia all'Università di Genova. Palazzo Ducale

// VENERDÌ 31 GENN E SABATO 1 FEBBR

-H 21 VENGO A PRENDERTI STASERA: Mauro Di Francesco, Nini Salerno e Diego Abatantuono. Politeama Genovese, biglietti da 22 €

CUCINA FUSION PERUVIANA ITALIANA



Via dei Giustiniani 3R

Questo tipo di gastronomia è il frutto dell'emigrazione Italiana (soprattutto ligure) dalla fine dell'ottocento fino al secondo dopo guerra in Perù e in tutto il Sud America.

Può essere definita come “Gastronomia Italiana alla Peruviana”.

Dove vengo mischiati elementi di entrambe le gastronomie.

ORARI

Lunedì: chiuso

Martedì: solo su prenotazioni (minimo di 15 persone)

Mercoledì: dalle 12:00 alle 22:00

Giovedì: dalle 12:00 alle 22:00

Venerdì: dalle 12:00 alle 24:00

Sabato: dalle 12:00 alle 24:00

Domenica: dalle 12:00 alle 22:00

INFO & PRENOTAZIONI:

tel: 0102759228

cell: 34871 42810

e-mail: sottosopra.genova@hotmail.com

fb: www.facebook.com/sottosopragenova

tripadvisor: sottosopra genova

www.sottosopragenova.tumblr.com

wordpress: sottosopra.com

